

Versano i fanghi industriali in Arno L'accusa: “Profitti da 14 milioni”

Sequestrato il depuratore del Consorzio conciario di Fucecchio

LUCA SERRANÒ

CINQUE milioni di metri cubi di rifiuti liquidi industriali depurati solo in piccola parte, e quindi altamente inquinanti, tutti finiti in Arno grazie alla sistematica falsificazione delle analisi di laboratorio e alla manomissione dei campioni destinati all'Arpat. E' la scoperta shock fatta dalla Guardia di Finanza durante gli accertamenti sull'attività del Consorzio Conciario di Fucecchio, che raggruppa oltre quaranta aziende del settore nell'area Empoli. Contemporaneamente sul tavolo degli investigatori è finita anche l'inquietante moria di pesci nel canale Usciana, proprio nel punto in cui venivano sversati i rifiuti. Le indagini si sono avvalse anche della testimonianza di una dipendente, e hanno permesso di accertare che i valori di soglia di cloruri, solfati, azoto nitroso e azoto nitrico erano quotidianamente superati, nonostante le analisi di laboratorio e i controlli dell'Arpat avessero sempre dato risultati negativi. Per chiarire la vicenda sono state fondamentali le immagini registrate da una telecamera nascosta nei pressi del campionatore, in cui si vede un addetto forzare con un cacciavite il contenitore e sostituire l'acqua da analizzare. Sul registro degli indagati, per gravi reati ambientali, sono quindi finiti i vertici amministrativi e gestionali del Consorzio: Massimo Banti, Claudio Bottini, Guido Morelli e Marco Bocelli, tutti dimissionari nell'ottobre del 2012. L'inchiesta va ora avanti per chiarire la rete di relazioni degli indagati. Al vaglio anche la posizione di un intermediario, che secondo il gip «reperiva clienti esterni ed aveva elargito ai vertici dei reparti direttivi e di controllo del Consorzio danaro e regalie a fronte di trasmissione agli organi di controllo ufficiale di analisi non veritiere». Intanto, sulla vicenda è intervenuta Arpat: «Per tre volte nel 2012 abbiamo segnalato notizie di reato riguardo all'impianto di Fucecchio». «Accusare Arpat di negligenza sarebbe come dire che la Guardia di Finanza non arresta tutti gli evasori fiscali» commenta invece il presidente della Regione Enrico Rossi «solo in Toscana i suoi funzionari agiscono come organi di polizia giudiziaria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA